

Il Mattino 26 Gennaio 2006

Pizzo su acqua e rifiuti,colpo al clan vincente

CASTELVOLTURNO. Acqua rubata, venduta porta a porta, avvelenata. Acqua come merce di scambio tra l'una e l'altra fazione di camorra, con il mercato degli allacciamenti abusivi alla condotta pubblica appaltati all'impresa degli amici. E poi i rifiuti, la spazzatura da raccogliere e smaltire. E la guardiania dei parchi privati, con lo sfratto forzato della ditta che gestiva il servizio e la sostituzione, dietro pagamento del canone-tangente, con custodi di camorra. Infine la droga e il contrabbando, affari dati in affidamento a piccoli clan che a loro, ai casalesi del gruppo Bidognetti, pagavano un piccolo dazio settimanale, contributo alle spese di gestione dell'organizzazione. Ci sono quasi quindici anni di vita di Castelvolturmo, nelle 235 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare notificata all'alba di ieri a 34 persone che di quel gruppo fanno parte. Ci sono i capi storici, come Domenico Bidognetti e Salvatore Cantiello; il capozona Pasquale Morrone; i suoi uomini più fidati, come Maurizio Lavoro ed Egidio Coppola. E gli insospettabili, come il vigile urbano Lorenzo Vargas e l'agente di polizia penitenziaria Rosario Criscione. Rispondono, a vario titolo, di associazione camorristica, estorsione, omicidio, tentato omicidio, rapina, furto. Indagato anche un carabiniere, Cosimo Cangiano, in servizio alla stazione di Castelvolturmo e addetto all'ufficio notifiche. I risultati dell'indagine - quattro anni di lavoro della Squadra mobile di Caserta, con il coordinamento dei pm antimafia Raffaele Cantone, Giovanni Conzo e Raffaele Marino - sono stati analizzati dal gip Giovanna Ceppaluni, che ha accolto quasi tutte le richieste della Dda.

Tra gli episodi contestati, l'omicidio di una donna, Carolina Mocerino, di Afragola. Viveva con il marito in via Parchitella a Bagnara frazione di Castelvolturmo. Aveva dato in fitto alcune stanze a un gruppo di immigrati. A quell'epoca la camorra organizzava gli sfratti forzati dei nigeriani, che non volevano pagare la tangente sullo spaccio di droga e sulla prostituzione. La sera dell'8 dicembre del 1990 furono piazzate alcune bombe carta contro quattro abitazioni occupate dagli stranieri. Carolina Mocerino fu investita dall'esplosione, morì un mese dopo in ospedale.

AnnaMaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS